

Como dimentica Paolo Giovio

La denuncia del suo biografo americano: il Lario lo snobba

Un recente volume della Normale di Pisa, con saggi del lariano Franco Minonzo e di altri autori, celebra il ruolo centrale dello storico comasco Paolo Giovio nell'Italia del '500. E Barbara Agosti nel volume *Paolo Giovio. Uno storico lombardo nella cultura artistica del Cinquecento* edito da Olschki ne sottolinea il ruolo di raffinato critico d'arte. Ma i comaschi sul fronte della memoria latitano. È il pensiero di T.C. Price Zimmermann, autore nel '95 della più completa biografia giovanile edita dall'Università di Princeton. Il professore è tornato questa settimana a Como, per incontrarsi con colleghi studiosi come lo storico di Diritto romano dell'Università dell'Insubria Giorgio Luraschi.

«Mi rincresce che i comaschi non celebrino a dovere Paolo Giovio - dice Zimmermann - Ho cercato di farlo conoscere sul Lario, e infatti ho apprezzato l'iniziativa dei giovani del liceo scientifico che porta il suo nome che tempo fa hanno realizzato anche un volume per divulgarlo. Il rischio è che rimanga legato ai pregiudizi dell'Ottocento, che ne mettevano in dubbio la moralità».

Perché immorale, pro-

fessore?

«La sua vita per i tempi era immorale perché Giovio era un pluralista, non era undogmatico. Aveva un figlio naturale e questo certo non aiuta. Chi lo criticò nell'Ottocento aveva però una morale ancorata ai dogmi del Concilio di Trento, cui peraltro significativamente Paolo Giovio non volle partecipare. La dottrina non lo interessava. Come vescovo, era più intrigato dalla storia che dalle dispute teologiche. Aveva salvato dalla persecuzione alcuni canonici del Duomo di Como accusati di eresia. E il suo atteggiamento contro la persecuzione religiosa non poteva che portarlo a scontrarsi con il Concilio di Trento. Era uno storico, un umanista. E un intellettuale più che un politico, pur avendo buone intuizioni nell'ambito della gestione della polis, che lo rendono il Guicciardini comasco, ma con una marcia in più: l'attenzione al corso delle battaglie e alla vita militare. Lo si vede nelle sue lettere, dove fornisce analisi acutissime. Sapeva ad esempio che tra Carlo V e Francesco I la pace non sarebbe mai stata possibile».

«Inoltre - prosegue Zimmermann - aveva un atteggiamento aperto verso

i turchi, come ha evidenziato uno studio della mia collega francese Emmanuelle Pujeau. Aveva un grande interesse e un grande rispetto per come gestivano le loro armate anche dal punto di vista igienico-sanitario, e qui viene fuori il Giovio medico. E poi aveva simpatia per i contadini, le loro istanze e i loro problemi, lo si vede in una famosa lettera del 1504 pubblicata da Stefano Della Torre in cui descrive la vita in villa e in cui dichiara la sua simpatia per le sofferenze dei villici in un periodo devastato dalle guerre. In anni in cui la maggioranza del popolo grasso non era che una massa di schiavi».

Oggi per fortuna gli studi giovanili sono fiorenti: Franco Minonzo ha pubblicato nei "Millenni" di Einaudi gli *Elogi degli uomini illustri*. E mentre lo stesso Minonzo sta per pubblicare i "Dialoghi" giovanili, sta per avviarsi sulla via del completamento con i volumi 7 e 10 l'Edizione Nazionale delle opere dell'erudito cinquecentesco varata negli anni Cinquanta e pubblicata dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato che oltre agli scritti già noti, ha rivelato vari inediti.

Ma cosa ancora c'è da

sondare di Giovio? «Il suo complesso rapporto con il mondo dell'arte, e i rapporti con il letterato e storico fiorentino Benedetto Varchi», dice Zimmermann.

Intanto una buona occasione per riscoprire Giovio la città di Como l'avrà domenica prossima per il "Columbus Day". In occasione della Giornata Nazionale di Cristoforo Colombo istituita dal gover-

no per celebrare il ricordo della storica impresa che condusse il navigatore genovese alla scoperta dell'America, sarà consentito l'ingresso gratuito alla Pinacoteca Civica di Palazzo Volpi in via Diaz 84. Protagonista della kermesse sarà un dipinto che da tempo fa discutere gli studiosi: è appunto il ritratto di Colombo, da molti ritenuto l'archetipo dell'iconografia relativa al grande esploratore. È un olio su tela, attribuito senza successo a Sebastiano del Piombo e al Bramantino, ed è datato al primo quarto del XVI secolo. Faceva parte della collezione di "uomini illustri" dell'umanista Paolo Giovio e fu probabilmente realizzato a Roma al tempo del soggiorno in città (1505-1508) di Bartolomeo Colombo, fratello di Cristoforo.

Lorenzo Morandotti

La scheda**Chi era Giovio**

Paolo Giovio (Como, 19 aprile 1483 - Firenze, 11 dicembre 1552), fu medico, storico e vescovo e per la sua figura di umanista a tutto tondo una delle figure di spicco del Cinquecento in Italia

Collezione unica

La collezione di "uomini illustri" dell'umanista Paolo Giovio (1471-1545) diede vita ai celeberrimi Uffizi di Firenze. Infatti, dove oggi sorge Villa Gallia, un tempo (XVI secolo) c'era la casa-museo di Paolo Giovio (nel dipinto che si vede nella foto), che aveva collezionato 400 ritratti di uomini famosi. Ed era amico di

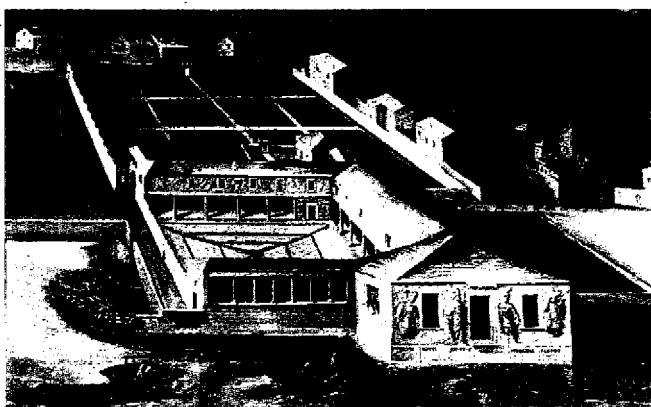
”

Zimmermann

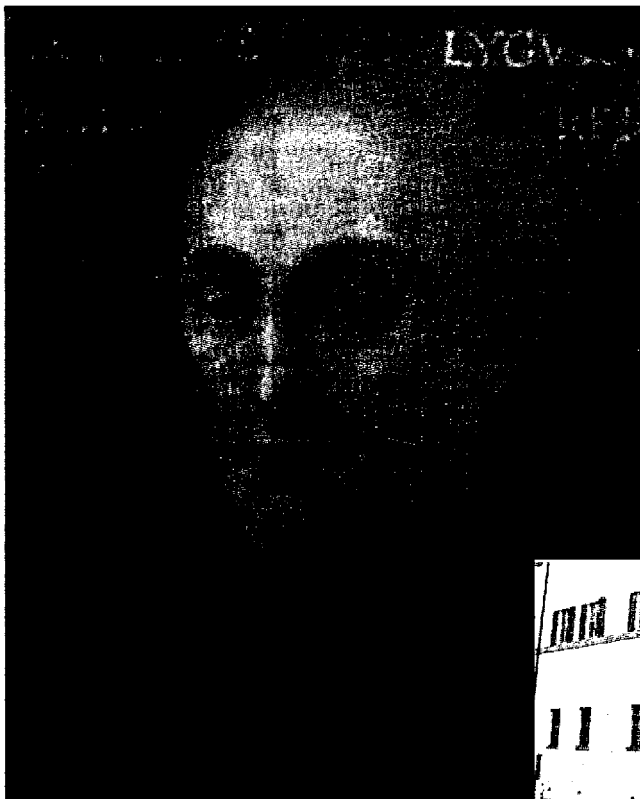
La dottrina non lo interessava, era più intrigato dalla storia che dalle dispute teologiche: fu il Guicciardini lariano, ma con una marcia in più

**LA BIOGRAFIA****Non tradurlo è uno scandalo**

(I.m.) *Spiace constatare che a quasi tre lustri di distanza dall'edizione americana non abbia trovato ancora una casa editrice disposta a tradurre la biografia gioviana del professor Zimmermann Paolo Giovio. The Historia and the Crisis of Sixteenth-Century Italy edita a Princeton. Lo stesso autore si lamenta che i comaschi non abbiano abbastanza a cuore la memoria e l'esempio del grande storico. Uno sforzo di divulgazione nella patria di Giovio forse il libro lo meriterebbe.*



Cosimo de' Medici, che inviò a Como il pittore di corte Cristoforo dell'Altissimo per copiare alcune delle tele, tra cui una raffigurante Cristoforo Colombo e che è riprodotta su varie enciclopedie. Così, proprio quelle copie sono il primo impianto della futura Galleria degli Uffizi. Oggi, quanto resta del museo è visibile nel recinto dell'Istituto Foscolo, a sinistra verso Cernobbio: un tempietto in cima a una gradinata



Sopra, il ritratto di Cristoforo Colombo conservato nella Pinacoteca di Palazzo Volpi (a sinistra) che domenica sarà aperta gratis per il "Columbus Day" (Mv)

